

OPEN ACCESS E SCIENZE UMANE



Note su diffusione e percezione delle riviste in area umanistica
a cura di Luca Scalco

Ippogrifo
Quaderni dell'Associazione
Alumni della Scuola Galileiana
di Studi Superiori

Ledizioni 
The Innovative LED/publishing Company

L'Ippogrifo

Quaderni dell'Associazione
Alumni della Scuola Galileiana
di Studi Superiori

n. 4

**OPEN ACCESS
E SCIENZE UMANE.
Note su diffusione e percezione
delle riviste di area umanistica**

A cura di Luca Scalco

Ledizioni

Il presente volume è stato realizzato con il contributo della Scuola Galileiana di Studi Superiori, istituzione dell'Università degli Studi di Padova sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, e dell'Associazione degli Amici dell'Università degli Studi di Padova.



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo

© 2016 Ledizioni LediPublishing
Via Alamanni 11 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Luca Scalco (a cura di), *Open Access e scienze umane. Note su diffusione e percezione delle riviste di area umanistica*

Foto di copertina realizzata da Francesca Fusina

Collana L'ippogrifo, n. 4
Direzione della collana a cura di Giacomo Comiati e Pellegrino Favuzzi

Prima edizione: dicembre 2016

ISBN cartaceo 9788867055326
ISBN ePub 9788867055333

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni, Via Alamanni 11 – 20141 Milano.

e-mail: info@ledizioni.it.

Indice

Nota dei Direttori della Collana <i>di Giacomo Comiati - Pellegrino Favuzzi</i>	7
Riflessioni preliminari, a partire dalla tavola rotonda patavina <i>di Luca Scalco</i>	9
<i>Quale futuro per le riviste accademiche? Open Access, valutazione, distribuzione</i> ANTONELLA DE ROBBIO	13
<i>Fra comunicazione digitale e valutazione. Quale ruolo per l'Open Access nelle scienze umane?</i> PAOLA GALIMBERTI	25
<i>Open Access, distribuzione e valutazione: la prospettiva di un editore</i> ALBERTO ZIGONI	33
<i>Lo spazio economico di una Open Access Journal Platform</i> FULVIO GUATELLI	43
<i>OJS, un ponte tra la carta e l'online. Esperienze e spunti</i> SERGIO DEMARCHI – ALESSANDRO LECCESE	55
<i>«Between Journal». Diario di bordo di una pubblicazione accademica ad accesso aperto</i> SANDRA ASTRELLA – MARINA GUGLIELMI – GIANLUIGI ROSSINI	63
<i>L'Open Access tra Europa e Russia: il caso di «Autobiografia»</i> CLAUDIA CRIVELLER – ANDREA GULLOTTA	75
<i>«Lanx. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi di Milano»: alcune considerazioni</i> FABRIZIO SLAVAZZI	81

<i>Criteria per una scelta? Open Access di qualità in Area 10</i>	85
LUCA SCALCO	
<i>Italianistica e Open Access: i risultati di un questionario</i>	93
ENRICO ZUCCHI	
<i>Alcune note perplesse, a mo' di postfazione</i>	101
PAOLO BETTILO	
<i>Indice dei temi principali</i>	103
<i>Indice degli autori</i>	107

Sandra Astrella – Marina Guglielmi – Gianluigi Rossini

«BETWEEN JOURNAL». DIARIO DI BORDO DI UNA
PUBBLICAZIONE ACCADEMICA AD ACCESSO APERTO

*Introduzione*¹

Questo contributo vuole essere un resoconto dell'esperienza di «Between Journal. Rivista dell'Associazione di Teoria e Storia Comparata della Letteratura»: «Between» è una rivista scientifica Open Access, dedicata principalmente alla letteratura comparata e legata a una delle maggiori associazioni italiane per lo studio della comparatistica, COMPALIT².

«Between» ha pubblicato il suo primo numero nel maggio del 2011 (*Frontiere, confini, limiti*, curato da M. Guglielmi e M. Pala); da allora fino all'attuale numero 10 (*L'immaginario politico. Impegno, resistenza, ideologia*, curato da S. Albertazzi, F. Bertoni, E. Piga, L. Raimondi, G. Tinelli) ha pubblicato regolarmente due numeri l'anno, uno monografico e uno che raccoglie gli atti del convegno annuale di COMPALIT. In questo lasso di tempo «Between» è cresciuta e ha avuto molti riconoscimenti, dalla fascia A per il settore concorsuale 10/F1 nella classificazione delle riviste scientifiche dell'ANVUR a un apprezzamento diffuso, che non è misurabile ma a noi sembra abbastanza evidente. L'invito al convegno padovano *Quale futuro per le riviste accademiche? Open Access, valutazione, distribuzione* è stato per noi uno di questi segni di apprezzamento.

Lo spirito delle pagine che seguono è quello di un diario di bordo: cercheremo di raccontare una *practice*, che vorrebbe essere *best* ma non osa ancora definirsi tale. Ci siamo messi in tre: Sandra Astrella, Responsabile del Settore Comunicazione e servizi ad accesso remoto del Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) dell'Università di Cagliari e responsabile della direzione tecnica della rivista; Marina Guglielmi, ricercatrice presso l'Università di Cagliari, co-fondatrice della rivista e membro del comitato di direzione; Gianluigi Rossini, dottore di ricerca presso l'Università dell'Aquila e responsabile di redazione. A eccezione di Sandra Astrella, gli altri autori non sono veri esperti di Open Access e delle complesse tematiche che ruotano intorno all'argomento: ciò di cui si parlerà, quindi, è la storia della rivista, il suo funzionamento, la nostra particolare esperienza in essa.

1 Gli autori dell'articolo hanno così suddiviso il lavoro: Sandra Astrella è autrice del primo paragrafo, Marina Guglielmi del secondo, Gianluigi Rossini è autore dell'Introduzione e delle altre sezioni.

2 «Between», <<http://ojs.unica.it/index.php/between/>>; COMPALIT, <<http://www.compalit.it>>.

L'Università di Cagliari, l'Open Access e la nascita di «Between»

Il percorso dell'Open Access (OA) presso l'Università di Cagliari, come nella maggior parte degli atenei italiani e non solo, è stato caratterizzato da un approccio di tipo *bottom-up*: la spinta iniziale e gli sviluppi concreti sono da ricondursi alla comunità bibliotecaria che, dovendo gestire le risorse da acquisire e offrire ai propri utenti istituzionali, sin dalla seconda metà degli anni Novanta è stata sempre più consapevole dei paradossi, dei limiti e dei costi dell'editoria scientifica, e sempre più informata, attraverso la letteratura professionale, dei dibattiti e delle vie alternative che a livello internazionale e nazionale si andavano delineando. Due momenti di svolta, in particolare, hanno trasformato il movimento italiano per l'Open Access in azioni strutturate e istituzionalizzate: innanzitutto la conferenza di Messina del 2004³ e la relativa dichiarazione, sottoscritta anche dall'Università di Cagliari, in cui gli atenei italiani hanno aderito alla storica *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities*⁴ del 2003; in secondo luogo la creazione del Gruppo Open Access all'interno della CRUI, a cui ha partecipato anche l'Università di Cagliari, che ha saputo fornire nel corso degli anni agli Atenei una serie di strumenti concreti⁵ per rendere operative le linee di intento delineate nella Dichiarazione di Berlino.

È così che l'Ateneo cagliaritano, come molti altre istituzioni italiane in quegli anni, ha iniziato il suo percorso concreto verso l'OA, arrivando a dotarsi nel 2008 di un Archivio istituzionale ad accesso aperto⁶ e modificando nel 2010 il regolamento dei dottorati di ricerca con l'obbligatorietà del deposito delle tesi nell'Archivio: due importanti tessere di una *vision* più ampia, fortemente volute e perseguite dalla comunità bibliotecaria, nonostante l'assenza di una vera consapevolezza strategica, condivisa e accettata dalla *governance* e dalla comunità scientifica.

La vera sinergia tra la componente propositiva e progettuale del Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) e la componente accademica della ricerca si è avuta, invece, nell'ambito dell'editoria elettronica. Mentre infatti il SBA nel 2009 stava progettando la realizzazione di una piattaforma di editoria elettronica OJS⁷ di Ateneo per proseguire il cammino dell'accesso aperto e offrire ai propri docenti e ricercatori nuove opportunità, gruppi di ricerca di ambito umanistico, tra cui quello di Letteratura

3 *Gli atenei italiani per l'Open Access: verso l'accesso aperto alla letteratura di ricerca*, Messina 4-5 novembre 2004, <<http://www.aecip.it/conf/Messina041/index981f.html>>.

4 Ad oggi sottoscritta da ca. 530 istituzioni nel mondo, <<http://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration>>, in cui viene enunciato tra l'altro: «La nostra missione di disseminazione della conoscenza è incompleta se l'informazione non è resa largamente e prontamente disponibile alla società. Occorre sostenere nuove possibilità di disseminazione della conoscenza, non solo attraverso le modalità tradizionali ma anche e sempre più attraverso il paradigma dell'accesso aperto via Internet. Definiamo l'accesso aperto come una fonte estesa del sapere umano e del patrimonio culturale che siano stati validati dalla comunità scientifica [...]. Le nostre organizzazioni sono interessate all'ulteriore promozione del nuovo paradigma dell'accesso aperto per offrire il massimo beneficio alla scienza e alla società».

5 Il GdL Open Access della CRUI è stato istituito nel 2006 ed ha elaborato linee guida per gli Archivi istituzionali, per il deposito delle tesi di dottorato, per le riviste ad accesso aperto, per la redazione di *policy* e regolamenti universitari per l'accesso aperto ed altri significativi documenti per la diffusione dell'OA (<<https://www.cruil.it/open-access-html>>).

6 UniCA Eprints, <<http://veprints.unica.it>>.

7 Hosting di più riviste, editorialmente indipendenti, con un'unica installazione software.

comparata, avanzavano l'esigenza di realizzare riviste digitali a libero accesso. I due progetti si sono incontrati e hanno riconosciuto gli obiettivi comuni, contribuendo così alla rapida ed efficace soluzione degli assetti hardware, software e gestionali da parte del SBA e organizzativi e redazionali da parte delle riviste, ma soprattutto l'uno stimolando l'altro nella sperimentazione, con un crescente entusiasmo e collaborazione che ha caratterizzato tutte le fasi di sviluppo. Da parte sua il SBA ha implementato l'architettura del sistema in locale, mettendo a disposizione da un lato l'infrastruttura hardware e software, dall'altro le proprie risorse di personale bibliotecario e informatico per l'organizzazione di un *help-desk* tecnico e gestionale, e organizzando successivamente un seminario di *training* sulla piattaforma, aperto alla comunità scientifica dell'Università. È così che nel 2010 è nata UniCA OpenJournals⁸, la piattaforma ojs di ateneo per le riviste elettroniche.

Sempre nel 2010, in questo contesto, è venuta alla luce «Between», che da primo laboratorio di esperienze è diventata, con il suo successo, l'asse trainante di tutto il progetto e un forte stimolo per altre pubblicazioni. Al di là dei contenuti scientifici, il suo rapido affermarsi come modello di rivista accademica umanistica OA ha le sue radici in molteplici fattori: la versione della rivista anche in lingua inglese, che ne amplifica l'impatto a livello internazionale; l'accurato lavoro redazionale; l'attenzione agli aspetti grafici; un modello comunicativo "social" che ha previsto l'utilizzo prima di un blog⁹ e poi di una pagina Facebook¹⁰ che contribuisce all'accrescimento e alla vivacità dei temi di discussione. Le statistiche d'uso per una rivista di ambito disciplinare di nicchia si sono inoltre da subito dimostrate vincenti e in *escalation*: dai 4.461 download del 2011 ai 18.939 del 2015¹¹.

All'interno dell'Università di Cagliari la brillante prova di «Between» ha aperto una breccia in ambito umanistico verso l'Open Access, le sue opportunità e i suoi vantaggi. Già una seconda significativa rivista, «Medea»¹², ha ripercorso l'esperienza uniformandosi ai livelli di qualità raggiunti, e quattro gruppi di ricerca stanno attualmente testando le potenzialità di UniCA OpenJournals per la creazione di nuove riviste o l'edizione in digitale di pubblicazioni già esistenti in versione cartacea. Nel percorso di crescita della piattaforma UniCA è emerso un modello organizzativo inedito e non premeditato, generatosi dalla disponibilità della redazione di «Between» a condividere la propria esperienza: un modello dalle forti caratteristiche di cooperazione, di scambio dei *know-how* e delle soluzioni tra le diverse redazioni, e tra le redazioni e il coordinamento del progetto. Si è delineato un *help-desk* diffuso, strutturato e costruttivo, che ha contribuito non poco alla promozione della via d'oro dell'OA specie tra i Dipartimenti dell'area umanistica e allo sviluppo di UniCA OpenJournals.

Tra gli sviluppi più importanti avuti dal progetto nel corso degli anni, due in particolare vanno sottolineati, a testimonianza dell'apprezzamento riscontrato: l'adesio-

8 <<http://ojs.unica.it>>.

9 Ora dismesso.

10 <<https://www.facebook.com/between.ojs/>>.

11 Statistiche Counter Journal report 1 r2 – fonte ojs.

12 «Medea. Rivista di studi interculturali», rivista peer-reviewed e open access del Laboratorio «Xenoi: pratiche, immagini, parole» dell'Università di Cagliari e del Laboratorio «Valdrada» dell'Università di Perugia (<<http://ojs.unica.it/index.php/medea/>>).

ne al progetto CRUI/DataCite, con la quale l'Ateneo è riconosciuto come *data-center* per l'attribuzione dei DOI agli articoli pubblicati, e la migrazione della piattaforma su server CINECA per una più avanzata garanzia di backup dei dati e della loro conservazione nel tempo.

Le prospettive sono più che favorevoli. A maggio 2015 è stata istituita la Commissione di Ateneo per l'accesso aperto alla letteratura scientifica¹³, che definirà le politiche di attuazione del principio dell'accesso aperto presso l'Università e per la sua promozione. Il primo importante risultato delle attività della Commissione è stata l'elaborazione e approvazione, da parte del Senato Accademico, delle *Politiche di Ateneo sull'accesso aperto ai prodotti della ricerca scientifica*¹⁴, in cui vengono chiaramente indicate le due vie di attuazione e sviluppo dell'OA: la via verde (archivio istituzionale ad accesso aperto) e via d'oro (riviste ad accesso aperto/publicazione su riviste ad accesso aperto). Questi ulteriori passi di consapevolezza che hanno portato ad un riconoscimento formale ed istituzionale dell'Open Access nell'Ateneo daranno un rinnovato impulso non solo al progetto UniCA OpenJournals ma soprattutto a un modello di promozione dell'OA più strutturato e capillare, che finora è in parte mancato.

Dall'idea alla rivista: il progetto «Between»

Nel 2010, anno d'inizio della progettazione di «Between», la disciplina della Letteratura comparata era caratterizzata nel panorama accademico nazionale da una scarsa compattezza editoriale che in parte ne comprometteva l'immediata visibilità a causa della carenza di uno strumento prevalente di diffusione dei risultati della ricerca. La situazione era dovuta sia alla sovrapposizione di ben tre associazioni nazionali dello stesso SSD (questione ancora attuale) sia alla carenza di una sede (fosse essa una collana editoriale, una rivista o un sito) riconosciuta e riconoscibile come polo della produzione scientifica e degli aggiornamenti di settore. L'esperienza di alcune riviste precedenti (quali, ad esempio, «I Quaderni di Gaia», «Comparatistica», «Trame», «Poli-femo»)¹⁵ si era esaurita o non era riuscita a convogliare a sufficienza tutte le forze attive nel settore. L'associazione COMPALIT, particolarmente attiva con i convegni annuali che a partire dal 2004 radunano ingenti numeri di comparatisti – dai grandi nomi nazionali e internazionali ai giovani studiosi – aveva negli anni trovato sedi editoriali sempre differenziate per le pubblicazioni degli atti delle giornate di studio. Questo aveva prodotto un effetto non trascurabile di dispersione delle pubblicazioni collettive dei membri e degli studiosi invitati ai convegni. A ciò si aggiungeva la difficoltà sempre crescente di recuperare i finanziamenti necessari alla pubblicazione cartacea dei ponderosi volumi di atti.

Il primo progetto di fondare «Between» nasce dunque dall'esigenza di pubblicare gli atti dei convegni COMPALIT, a partire da quello tenutosi a Cagliari nel 2009. Il finanziamento messo a disposizione dalla Fondazione Banco di Sardegna

13 <<http://www.unica.it/UserFiles/File/Utenti/ooc2/Senato/Senato%202015/20150528%20SA%20Archivio/All.3.pdf>>.

14 <http://iris.unica.it/sr/cineca/images/interface/Policy_OA_30giu15.pdf>.

15 Cfr. in proposito <<http://www.compalit.it/riviste-di-comparatistica/>>.

per quel convegno e per la relativa pubblicazione creava tuttavia al tempo stesso le condizioni per un progetto editoriale più duraturo e rilevante. Grazie a tale finanziamento, alla partecipazione entusiasta di una piccola squadra di assegnisti e dottorandi dell'Università di Cagliari (Emanuela Piga, Claudia Cao, Gian Vito Distefano e Pier Paolo Argiolas, coordinati da Marina Guglielmi), e al supporto del SBA, in particolare di Sandra Astrella e Donatella Tore¹⁶, è stato possibile dar vita al progetto di una rivista OA.

Una volta realizzati gli studi di fattibilità della rivista si è passati alla formazione del *board*. La scelta di un'organizzazione editoriale disposta per gruppi orizzontali, più che per gerarchie verticali, ha previsto la formazione di un comitato di direzione composto da cinque studiosi, di un ampio comitato di redazione (a partire dal primo gruppo la redazione ha avuto negli anni un incremento costante, tanto da avere reso di recente necessario il riconoscimento di due coordinatori responsabili) e di un comitato scientifico internazionale.

Per quanto riguarda il profilo scientifico della rivista nascente e la selezione dei contenuti che ne avrebbero delineato la fisionomia, si è proceduto inizialmente con un'indagine comparativa sulle riviste online di Letteratura comparata e di settori affini (OA o meno) già esistenti in Italia e all'estero. Questo percorso, insieme alla decisione di realizzare una pubblicazione semestrale riconoscibile come sede editoriale della produzione comparatistica italiana e al tempo stesso come strumento di ricerca internazionale e di aggiornamento, portava alla decisione di focalizzare ogni uscita di «Between» (come già accadeva per ogni convegno annuale dell'associazione) su una questione rilevante, un tema o un problema, a cui dedicare l'intero numero. Su modello delle riviste a impianto monografico, «Between» avrebbe potuto così fin dagli esordi darsi la fisionomia, per ciascuna pubblicazione, di una sede editoriale utile a presentare la produzione comparatistica italiana e internazionale focalizzata su un argomento specifico. Ad arricchire ogni numero venivano inoltre create, a partire dagli interessi specifici dei fondatori e direttori della rivista, altrettante rubriche fisse a loro cura: «Rileggendo», «Interviste», «In discussione» e «Recensioni»¹⁷.

Parallelamente alla fase di definizione dei contenuti si svolgeva l'esperienza - decisiva per il nascente team editoriale - di partecipazione al seminario sull'OA e sull'editoria online tenuto da Andrea Marchitelli¹⁸ e organizzato dal SBA cagliaritano. Nell'arco di un anno, fra vicissitudini varie, grazie anche alla collaborazione di grafici, informatici, traduttori ed esperti di pubblicazioni online, il primo numero è stato messo online. A distanza di cinque anni è doveroso riconoscere che la flessibilità dei ruoli, la condivisione il più possibile allargata delle competenze scientifiche ma anche tecniche per gestire «Between», unite a un flusso continuo di informazioni e suggestioni condivise, hanno reso possibile nel tempo una reale condivisione accademica e lavorativa all'interno dell'intero gruppo editoriale, oltre ad una decisiva progettualità partecipata.

16 Dirigente della Direzione per i Servizi bibliotecari dell'Università di Cagliari.

17 Per le politiche editoriali delle sezioni cfr. <<http://ojs.unica.it/index.php/between/about/editorialPolicies#sectionPolicies>>.

18 CINECA.

Flusso editoriale, utilizzo di OJS, peer-review

La gestione del flusso editoriale di «Between» è sempre stata un costante *work in progress*, un po' per scelta e un po' per necessità. Per necessità, perché nessuno di noi era un vero esperto editoriale, e dunque abbiamo avuto sempre bisogno di testare alla prova della realtà le procedure stabilite a tavolino; per scelta, perché un certo grado di flessibilità è necessario e desiderabile per evitare di trasformare un progetto editoriale in un'amministrazione burocrattizzata.

«Between», infatti, non è una rivista militante, con un'agenda editoriale forte: il suo scopo principale è stimolare, ospitare e promuovere gli studi comparatistici in Italia, con la maggiore apertura possibile. Ciò implica rivolgere l'attenzione soprattutto al mantenimento di un certo standard di qualità, tramite la standardizzazione delle procedure di accettazione, piuttosto che all'adesione degli articoli a flussi discorsivi più o meno di moda in un certo momento. Standardizzazione, tuttavia, può significare appunto anche rigidità e burocrazia, ciò che cerchiamo di evitare il più possibile discutendo e ridiscutendo continuamente, in infiniti scambi di mail, le regole che di volta in volta ci siamo dati.

Uno dei problemi che «Between» si è subito ritrovata ad affrontare, un po' paradossalmente per una nuova rivista, è la gestione di un elevato numero di proposte. Nascendo come organo di COMPALIT, la rivista pubblica annualmente gli atti del convegno nazionale che è di solito piuttosto affollato: il primo numero di «Between» contiene 84 articoli, la maggior parte dei quali *peer-reviewed* (gli articoli pubblicati nelle rubriche non sono sottoposti a revisione ma solo a lettura e approvazione da parte dei curatori delle rubriche stesse e da parte del comitato di direzione).

In questo senso la scelta dell'Open Access è stata fondamentale e liberatoria: svincolati dai limiti spaziali e temporali della carta stampata, la rivista ha potuto svilupparsi con una rapidità prima impensabile, aprendosi maggiormente ai contributi dei giovani ricercatori e a settori disciplinari molto diversi tra loro.

I risultati, crediamo, ci sono: la pubblicazione degli atti di COMPALIT è regolare e tempestiva, i numeri monografici sono ricchi e di ottima qualità, o almeno così ci piace pensare.

Qui di seguito proverò a illustrare la nostra esperienza da un punto di vista molto pratico e operativo: come viene gestito il flusso di lavoro? Come si arriva dal *call for papers* alla pubblicazione? Per lo più si tratta di procedure costruite sul campo e progressivamente affinate; sicuramente ci sarebbe stato impossibile senza l'aiuto dell'Università di Cagliari e del CINECA, nelle persone di Sandra Astrella e Andrea Marchitelli. Dopo una fase di rodaggio, crediamo di essere arrivati a una gestione piuttosto efficiente e funzionale, pur con tutti i problemi che continuiamo ad affrontare.

Composizione degli organi

«Between» è gestita tramite quattro organi: il comitato scientifico, il direttivo, la redazione e la direzione tecnica.

Il primo ha funzione consultiva, ma è fondamentale nella creazione e mantenimento di una rete di relazioni accademiche necessarie sia per reperire i revisori, sia per raccogliere proposte per i *call for papers* dei numeri monografici.

Il direttivo, invece, è il centro decisionale che governa effettivamente la rivista. È composto da cinque accademici strutturati: Clotilde Bertoni, Massimo Fusillo, Marina Guglielmi, Giulio Iacoli, Niccolò Scaffai. «Between» non ha un direttore unico: tutte le decisioni sono prese tramite consultazione del direttivo, il che comporta spesso un assiduo scambio di mail. Almeno due volte l'anno, tuttavia, il direttivo si riunisce fisicamente per discutere, ad esempio: lo stato di avanzamento/completamento del numero in corso; le proposte di CFP pervenute per i numeri monografici venturi; i possibili miglioramenti applicabili alle procedure di lavorazione; lo sviluppo della rivista in generale. La riunione del direttivo è un momento fondamentale per progettare i numeri successivi e discutere tutte le problematiche emerse nella lavorazione dei numeri precedenti. Per questo motivo al direttivo partecipano anche i redattori, per quanto permesso dalle distanze geografiche, con l'invito a far emergere idee, problemi, soluzioni possibili.

La redazione è composta, al momento, da nove persone: sette redattori (Francesca Agamennoni, Pierpaolo Argiolas, Claudia Cao, Francesco Cattani, Gian Vito Distefano, Chiara Mengozzi, Luca Raimondi, Beatrice Seligardi) e due responsabili di redazione (Emanuela Piga e Gianluigi Rossini). I redattori sono per lo più non strutturati: dottorandi, assegnisti di ricerca, e si occupano della gestione del flusso editoriale, i cui dettagli saranno spiegati nel prossimo paragrafo, e in seconda battuta di tutte le attività collaterali, dalle news sul sito alla pubblicizzazione dei numeri sui social network. La necessità di creare, e successivamente duplicare, il ruolo di responsabile di redazione deriva sia dalla maggiore instabilità del gruppo dei redattori, che rispetto al direttivo sono più facilmente soggetti ad abbandoni e avvicendamenti, sia dall'importanza di avere una figura di riferimento che coordini il lavoro della redazione nel suo complesso, anche al di fuori dei momenti di picco, cioè in prossimità della pubblicazione di un nuovo numero.

La direzione tecnica è composta dal personale dell'Università di Cagliari, e in particolare Sandra Astrella, che si occupa della manutenzione tecnica del sito e delle numerose attività collegate all'indicizzazione dei contenuti, dall'assegnazione e registrazione dei DOI all'*harvesting* degli articoli. Queste attività riguardano il complesso delle riviste pubblicate dall'Ateneo.

Il flusso editoriale

La lavorazione di un numero segue diverse fasi, riassunte nella figura seguente (fig. 1).



Fig. 1: flusso editoriale di «Between».

Come già detto in precedenza, «Between» alterna un numero monografico tematico, basato su *call for papers*, con gli atti del convegno annuale COMPALIT. Per semplicità descriverò qui la lavorazione di un numero monografico, ma il percorso per la pubblicazione degli atti è del tutto simile: le uniche reali differenze sono la provenienza del *call for papers*, che è deciso dal direttivo di COMPALIT e dagli organizzatori del convegno, e il vincolo di partecipazione al convegno per gli autori dei contributi.

Dal call for papers alla scelta dei revisori

I *call for papers* per i numeri monografici possono essere proposti da studiosi sia interni che esterni alla rivista, ma ovviamente con dovuto anticipo: il direttivo approva un *call for papers* da pubblicare circa un anno prima dell'uscita del numero. La lavorazione di un numero richiede quattro mesi, quindi la *deadline* del CFP è normalmente fissata a sette mesi dalla sua pubblicazione.

La curatela del numero è affidata a chi ha proposto il CFP, con il vincolo che si crei un gruppo di almeno tre persone: poiché il lavoro è molto impegnativo, l'esperienza ha reso chiaro che una sola persona, e in molti casi anche una coppia, non riesce a garantire tenuta dei tempi e qualità. In alcuni casi, quindi, si è reso necessario affiancare ai proponenti il CFP una sorta di membro interno, normalmente un redattore interessato alla tematica proposta.

Gli autori devono inviare articoli completi utilizzando direttamente il sito web della rivista. Passata la *deadline*, i curatori hanno innanzitutto il compito di effettuare una prima scrematura, scartando i contributi chiaramente fuori tema o non in linea con gli standard accademici. Questo filtro è stato aggiunto successivamente: ci siamo resi conto che mandare tutto automaticamente in *peer-review* è superfluo e problematico, soprattutto perché può accadere che un revisore riceva nel corso del tempo più di un articolo evidentemente non pubblicabile e decida di smettere di collaborare.

Decisi i contributi da mandare in *peer-review*, i curatori individuano una coppia di revisori per ogni articolo. Anche se la responsabilità (e la decisione) finale è dei curatori, in questa fase è sempre fondamentale l'apporto del direttivo e del comitato scientifico. La scelta dei revisori è un momento difficile e delicato, nel quale è necessario reperire di volta in volta studiosi dalle competenze specifiche, che vanno reclu-

tati per un lavoro al momento privo di riconoscimenti. Quando la lista dei revisori è più o meno completa, si passa alla fase successiva.

Invio delle richieste di revisione

I responsabili di redazione suddividono gli articoli tra i redattori, in un certo numero a testa, e la lista dei revisori viene condivisa con tutta la redazione. Da quel momento ogni redattore ha la responsabilità di portare a termine il processo di lavorazione dei propri articoli. Il vantaggio di utilizzare il sistema ojs è notevole, da questo punto di vista: passi e funzioni sono strutturati in maniera precisa, e si ha un archivio automatico di tutte le operazioni compiute, il che è fondamentale nel caso in cui si debba ricostruire il percorso di un determinato articolo. È possibile, in questo modo, distribuire il lavoro fra molte persone senza perderne il controllo.

I redattori inviano tramite sistema le richieste di revisione ufficiali. I revisori hanno, di regola, tre settimane per completare la revisione, e anche loro sono spinti il più possibile a utilizzare gli strumenti messi a disposizione dal sistema. Nei casi più acuti di tecnofobia, chiaramente, sarà compito del redattore inserire la revisione a sistema dopo aver comunicato tramite mail con il revisore. In generale, in questa fase i redattori seguono i revisori, rispondendo a eventuali domande e inviando *reminder* nei (frequenti) casi di ritardo nella consegna.

Una volta raggiunta una decisione sull'articolo, le schede di revisione vengono inviate all'autore, perché applichi le eventuali correzioni richieste; se queste sono molte e importanti, l'articolo dovrà passare di nuovo dal giudizio dei curatori, perché ne verifichino l'effettiva applicazione.

Dall'editing alla promozione

Quando un articolo è stato accettato, il redattore responsabile si occupa di verificare che i criteri editoriali siano stati applicati correttamente e che i metadati siano completi, intervenendo dove necessario. Dopo un'ultima approvazione da parte dell'autore, l'articolo viene pubblicato.

A questo punto della lavorazione è possibile che alcuni articoli abbiano terminato il loro percorso mentre altri siano ancora in alto mare, per numerosi motivi. Per questo motivo, solitamente la pubblicazione dei nuovi numeri non avviene in un unico momento, ma in una finestra temporale: il numero viene pubblicato inizialmente in forma provvisoria, con gli articoli disponibili fino a quel momento, e successivamente riempito. È uno dei vantaggi della pubblicazione elettronica, del quale però non bisogna abusare: sia perché i lettori potrebbero non rendersi conto degli aggiornamenti successivi, sia perché gli autori spesso chiedono ulteriori modifiche dopo la pubblicazione. A un certo punto, quindi, il numero va dichiarato chiuso e non può essere più modificato.

Chiuso il numero, la redazione si impegna nella diffusione. Al momento le azioni di diffusione che pratichiamo sono:

- invio di una comunicazione a tutti gli utenti registrati di «Between»;

- annuncio tramite mailing list di COMPALIT;
- rilancio tramite *social network*: qualche tempo dopo gli annunci alle mailing list, gli articoli vengono pubblicati individualmente sulla pagina Facebook e sul profilo Twitter della rivista.

La peer-review

Il processo di revisione è, probabilmente, il momento più delicato e complesso di tutta la lavorazione di un numero, motivo per cui merita una discussione a parte. Il metodo utilizzato è quello della *double-blind review*: l'articolo inviato ai revisori è reso anonimo, e gli autori non sono a conoscenza dei nomi dei propri revisori. Discuto qui alcuni aspetti, in particolare: la scheda di revisione, il giudizio finale, la gestione dei casi ambigui.

La scheda di revisione è stata oggetto di numerose discussioni, arrivando alla forma che riporto qui di seguito. Il revisore valuta l'articolo sulla base di cinque parametri standard:

- Pertinenza tematica (sicura, parziale o assente);
- Validità scientifica (soddisfacente, discreta, sufficiente, insufficiente);
- Chiarezza dell'argomentazione (ottima, buona, discreta, sufficiente, insufficiente);
- Proprietà del linguaggio scientifico (ottima, buona, discreta, sufficiente, insufficiente);
- Accuratezza bibliografica (ottima, buona, discreta, sufficiente, insufficiente).

Nella scheda è possibile, inoltre, elencare in testo libero degli "interventi consigliati", cioè le eventuali modifiche ritenute opportune per correggere errori o imprecisioni, per approfondire sezioni non affrontate in maniera adeguata, e così via. Sempre in testo libero, il revisore inserisce delle "conclusioni", cioè un giudizio verbale sull'articolo (originalità scientifica, rilevanza rispetto alla bibliografia esistente, e così via).

Alla luce di tutto ciò, il revisore esprime un giudizio finale secondo il quale l'articolo è "pubblicabile", "pubblicabile con emendamenti", "necessita di una radicale revisione", "non pubblicabile".

La terza voce, "necessita di una radicale revisione", è quella che nel tempo ha spesso generato maggiori problemi ed è stata più discussa. In origine la voce recitava "pubblicabile con molti emendamenti", ma la distinzione tra "emendamenti" e "molti emendamenti" si è rivelata troppo soggettiva. La modifica, quindi, vuole suggerirne l'utilizzo nel caso di un articolo con forti meriti e forti difetti, teorici, argomentativi o formali. L'alternativa, alla quale tutt'ora stiamo pensando, è eliminare completamente questa terza possibilità, portando così probabilmente i revisori a un giudizio più severo. Il rischio è di tagliare fuori contributi validi nella sostanza ma poco corretti nella forma, oppure di mettere sullo stesso piano saggi con pochi errori di battitura e saggi con evidenti problemi concettuali.

Altro problema che sorge relativamente spesso è la presenza di due revisioni di segno opposto: per uno dei due l'articolo è rilevante e pubblicabile, per l'altro è da bocciare assolutamente. In questi casi la responsabilità della scelta è demandata ai cu-

ratori del numero, che possono chiedere una terza revisione a mo' di arbitraggio, oppure decidere che uno dei due revisori è stato eccessivamente severo o eccessivamente concessivo. Nel caso dell'arbitraggio, il terzo revisore riceve le due schede precedenti, in modo da poter soppesare le considerazioni fatte dagli altri due colleghi. L'esperienza di «Between» ha rappresentato in questi anni una risorsa inaspettata per le persone che vi lavorano e, immaginiamo, per quelle che la seguono. La condivisione di idee, proposte e innovazioni che ha caratterizzato la progettazione e la redazione editoriale ha dato vita a una serie di prodotti che hanno talvolta animato il dibattito culturale nazionale e internazionale. Oltre alla testimonianza data dal numero di lettori e di download degli articoli, ci piace ricordare il recente lavoro di affiancamento e di trasmissione di competenze a «Medea», una fra le nuove riviste del repertorio UniCA Open Journals.